Sir

**EBREI E CATTOLICI**

**Card. Koch: all’Europa chiediamo “una più grande solidarietà”**

14 maggio 2019

“L’Europa vive oggi una grande crisi, soprattutto a causa della migrazione. Manca la solidarietà, anche tra i differenti Paesi. Possiamo risolvere questa grande sfida della migrazione soltanto con una più grande solidarietà tra i differenti Paesi. Non possiamo lasciare alcuni Paesi da soli a gestire l’accoglienza dei migranti”

Il fenomeno migratorio, l’antisemitismo crescente soprattutto in Europa, la persecuzione dei cristiani oggi. Queste le sfide al centro, quest’anno, del 24° Incontro dell’International Liaison Committee (Ilc), del quale fanno parte la Commissione vaticana per i rapporti religiosi con l’ebraismo e l’Ijcic (International Jewish Committee for Interreligious Consultations). L’incontro che si svolge a Roma, fino a giovedì 16 maggio, prevede oltre ad uno scambio di riflessioni tra esperti, rappresentanti di Movimenti e associazioni, giornalisti, sul tema “Popoli, idee e confini in movimento”, anche un incontro sul campo con rifugiati siriani, eritrei e afghani alla scuola di lingua e cultura della Comunità di Sant’Egidio a Trastevere. Domani mattina, i partecipanti saranno ricevuti, alle 11, in udienza privata da papa Francesco. Di “dialogo profondo” e “avviato da lungo tempo”, parla il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani e della Pontificia Commissione per i rapporti religiosi con l’ebraismo.

Eminenza, perché quest’anno avere scelto il tema dei “popoli in movimento”?

Si scelgono tematiche comuni alla luce delle sfide del nostro mondo e, quest’anno, la scelta è caduta sul grande tema dell’immigrazione, dell’antisemitismo che è un fenomeno crescente in Europa, ma anche della persecuzione dei cristiani e della libertà religiosa. Sono tematiche che interpellano ebrei e cattolici ed è molto importante condividere i nostri approcci a queste sfide e trovare insieme risposte comuni. Sono anche occasioni per approfondire l’amicizia tra noi, la Chiese cattolica e gli ebrei e anche questo è molto importante.

L’Europa chiude le sue frontiere. L’antisemitismo un po’ ovunque sta purtroppo crescendo. I cristiani nel mondo soffrono e sono perseguitati. Quale messaggio viene da uomini di fede?

Abbiamo un grande problema nelle nostre società, riguardo all’appartenenza alle religioni. La religione fa paura. Nelle società esistono tanti segni distintivi: li hanno l’esercito, la polizia, anche gli studenti. Ciascuno ha il suo segno ed è pubblico. Solo i segni religiosi creano problemi. Questo vuol dire che le nostre società non hanno una visione sana della religione e questa è una sfida molto importante soprattutto nelle società di oggi che sono sempre più multi-religiose.

Se la religione perde il suo posto pubblico e viene relegata nella sfera privata, perdiamo come società la capacità di entrare in dialogo con l’altro.

In questo senso credo sia molto importante parlare dello spazio pubblico della religione.

Anche il migrante fa paura. Come affrontare il fenomeno migratorio?

Questo incontro si è aperto con una bellissima conferenza sulla realtà dei migranti e abbiamo visto che c’è una grande ignoranza.

Molti hanno paura di realtà che non esistono.

Molta gente in Europa oggi ha l’impressione di una invasione di migranti ma questo non è vero. La migrazione innanzitutto è un fenomeno che si registra in tutto il mondo. Occorre quindi far conoscere la realtà concreta così come si presenta veramente e avere fiducia della realtà. Occorre anche prendere sul serio la paura della gente e dare delle risposte serie a partire dalla realtà: mettere, quindi, a confronto realtà e paure.

E all’Europa, cosa hanno da dire ebrei e cattolici?

L’Europa vive oggi una grande crisi, soprattutto a causa della migrazione. Manca la solidarietà, anche tra i differenti Paesi. Possiamo risolvere questa grande sfida della migrazione soltanto con una più grande solidarietà tra i differenti Paesi. Non possiamo lasciare alcuni Paesi da soli a gestire l’accoglienza dei migranti. Occorre quindi un migliore dialogo tra i differenti Paesi per risolvere questo problema.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Dl Crescita: Bonus bebè potenziato, sconti per latte e pannolini. Polonia. 11 milioni di visualizzazioni per il docufilm “Non dirlo a nessuno”**

15 maggio 2019 @ 9:00

**Corte Ue, no a rimpatri rifugiati in Paesi d’origine**

In base al diritto europeo, un rifugiato in fuga da un Paese in cui rischia la tortura o altri trattamenti inumani vietati dalla Convenzione di Ginevra non può essere rimpatriato o respinto nel sopracitato Paese anche se lo status di rifugiato gli viene negato o revocato dallo Stato ospitante per validi motivi di sicurezza. È quanto ha chiarito la Corte di giustizia Ue in una sentenza pubblicata oggi. I giudici della Corte sono stati chiamati a pronunciarsi sulla conformità delle disposizioni della direttiva Ue sui rifugiati con quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra dai colleghi di Belgio e Repubblica Ceca in seguito ai ricorsi presentati da un ivoriano, un congolose e un ceceno a cui è stato revocato o rifiutato lo status di rifugiato per gravi motivi. Una fattispecie prevista dalla stessa Convenzione di Ginevra.

**Dl Crescita: Bonus bebè potenziato, sconti per latte e pannolini**

Bonus bebè potenziato e ampliato ai redditi Isee fino a 35mila euro, per intercettare il “ceto medio” con un nuovo “incentivo alla natalità”, e detrazioni fiscali per l’acquisto di pannolini e latte in polvere. Sono i due emendamenti governativi pro-famiglia presentati dal ministro Lorenzo Fontana al decreto crescita. “Continuiamo la politica seria e concreta per il rilancio della natalità – spiega Fontana – dopo quasi un anno, tutti nel governo si sono resi conto che il rilancio demografico è la sfida per lo sviluppo e il futuro del Paese. Sono diventati miei discepoli”.

**A Roma manifesto di 250 metri quadri contro l’aborto e contro Greta**

“A Roma in via Tiburtina, è stato affisso il più grande manifesto pro life d’Italia (250 metri quadri), che ha come protagonista Michelino a 11 settimane dal concepimento e lo slogan: Cara Greta se vuoi salvare il pianeta, salviamo i cuccioli d’uomo. #Scelgolavita”. Lo annunciano l’associazione Pro Vita e Famiglia, autori del cartellone, sottolineando come l’affissione arrivi poco dopo la “vittoria” di Pro Vita davanti al Tar sui manifesti anti-aborto che il sindaco di Magione aveva fatto rimuovere “con delle assurde motivazioni e in violazione dell’articolo 21 della Costituzione”.

**Torino: busta con proiettile alla sindaca Appendino**

Una busta con all’interno un proiettile, indirizzata alla sindaca di Torino Chiara Appendino, è stata recapitata ieri agli uffici del Comune. La notizia, riportata dal dorso torinese del Corriere della Sera, è stata confermata all’Ansa dagli inquirenti. Si tratta di un nuovo gesto intimidatorio nei confronti della prima cittadina che, già negli scorsi mesi, aveva ricevuto una busta esplosiva negli uffici di piazza Palazzo di Città.

**Economia. Spread Btp Bund apre a 281 punti**

Resta la tensione sullo spread tra tra Btp e Bund tedesco che avvia la giornata a 281 punti, ancora in leggero rialzo rispetto alla soglia di 280 punti raggiunta ieri. Il rendimento del titolo decennale italiano sale al 2,73%.

**Governo. Scontro Salvini/Di Maio su Spread e Deficit Pil**

“È un dovere superare i vincoli europei, non solo il 3% di rapporto deficit Pil” ma “infrangere anche il 130-140% di debito”. Lo ha detto il leader della Lega Matteo Salvini. Dichiarazioni che non sono piaciute al suo partner di governo Luigi Di Maio, che accusa Salvini di far salire il differenziale, con “sparate irresponsabili” che mettono a rischio l’economia. “Se si litiga così, dopo il 26 per il governo andare avanti è insostenibile”, scuote la testa Giancarlo Giorgetti.

**Polonia. 11 milioni di visualizzazioni per il docufilm “Non dirlo a nessuno” su pedofilia nella Chiesa**

S’intitola “Non dirlo a nessuno” il documentario, girato in Polonia, che dà voce alle vittime di abusi sessuali che coinvolgono il clero e punta il dito contro la pratica di spostare preti pedofili da una parrocchia all’altra. Le immagini, che illustrano molteplici casi di violenze su minori ad opera di sacerdoti cattolici, hanno già ricevuto più di 11 milioni di visualizzazioni su YouTube. Il leader del Partito “Diritto e Giustizia”, Kaczynski, annuncia imminenti modifiche al codice per inasprire le pene nei confronti di chi commette abusi su minori, passando dagli attuali 12 anni di massima pena a 30 anni di carcere.

Incontro a Sochi tra il segretario di Stato Americano Mike Pompeo e il suo omologo russo Sergej Lavrov. I due hanno espresso il desiderio di stringere relazioni migliori tra i due Paesi per la sicurezza di tutti. Di mezzo però ci sono molti ostacoli: la Siria, il dossier relativo all’ Iran e il presidente venezuelano Nicolas Maduro, inviso agli Stati Uniti e sostenuto da Mosca. Pompeo ha detto chiaro: “Maduro se ne deve andare”. Ed è forse il dossier venezuelano quello che più allontana i due.

Usa. In Alabama legge aborto più severa. Vietato in ogni circostanza salvo rischio per salute madre

Anche il Senato dell’Alabama, dopo la Camera, ha approvato la legge più restrittiva d’America sull’aborto, vietandolo in tutti le circostanze, anche in caso di incesto o stupro. Unica eccezione quando si tratta di salvaguardare la salute della madre. Il provvedimento deve ora essere formato dalla governatrice repubblicana Kay Ivey, che non si è ancora pronunciata ma che è sempre stata una forte oppositrice dell’aborto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Mercati e conti pubblici**

**Spread sfiora i 290 punti, ai massimi da tre mesi. L’andamento in tempo reale. Il Btp ora rende quasi il 3%**

di Redazione Economia|15 mag 2019

Spread sfiora i 290 punti, ai massimi da tre mesi. L&rsquo;andamento in tempo reale. Il Btp ora rende quasi il 3%

I conti pubblici italiani e i titoli di Stato tornano pesantemente sotto pressione: sui mercati internazionali continua ad allargarsi lo spread Btp/Bund che mercoledì ha sfiorato la soglia dei 290 punti base, ai massimi da oltre tre mesi, per poi ritracciare leggermente a quota 285. Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale benchmark e il titolo tedesco di pari durata già martedì era schizzato a quota 281, dopo le parole del vicepremier Matteo Salvini che ha sfidato l’Europa, sostenendo che «si può sforare il 3%» del rapporto deficit/Pil. La dichiarazione ha fatto salire la tensione nella maggioranza, con Luigi Di Maio, che l’ha definita una sparata irresponsabile. Il tasso di rendimento si attesta al 2,759%, dopo un massimo del 2,792%.. Sale anche il rendimento del decennale benchmark italiano che apre al 2,76%, dal 2,74% della chiusura della vigilia (qui, le quotazioni in tempo reale).

Rendimenti a confronto

Risulta impietoso il confronto tra i rendimenti: vicino il decennale greco, che rende il 3,58%, quello spagnolo sotto l’1%, 0,33% per il francese. Trona negativo il rendimento del decennale tedesco.

La Borsa in calo

In calo le principali borse europee dopo il lieve rialzo dell’apertura sostenuto dalla crescita del Pil trimestrale della Germania. Milano (-0,87%) è ultima grazie anche allo spread in rialzo, ma il rialzo del dollaro sull’euro e il calo del greggio Wti (-1%) penalizzano anche gli altri listini Da Parigi (-0,6%) a Madrid (-0,5%), da Francoforte (-0,4%) a Londra (-0,11%) (qui, le quotazioni degli indici in tempo reale).

Tra i titoli maggiori frenano Volkswagen (-3,18%), alle prese, secondo gli analisti, con gli investimenti per la transizione energetica, e Renault (-2,94%), che sconta la prima trimestrale di Nissan dopo l’era Ghosn, con il crollo dell’utile del 57%. Effetto conti trimestrali anche sul tecnologico inglese Cybg (+6,61%), promosso dagli analisti, mentre frena E.On (-5,95%), in controtendenza con il balzo di Rwe (+2,38%) dopo i conti. Effetto trimestrale anche su Raiffeisen Bank (-4,55%), Eutelsat -4,37%), Jcdecaux (-3%), Aurubis (-3,91%) e Credit Agricole -3,39%).

A Milano in coda al listino le banche: Finecobank in calo dell’1,5%, Mediobanca dell’1,3%, Ubi Banca dell’1,2% e Intesa Sanpaolo dell’1,2%. Debole anche Pirelli che lascia sul terreno l’1,4% dopo la trimestrale «leggermente inferiore alle attese» secondo gli analisti. In cima al listino balzo di Salvatore Ferragamo (+9,3%) dopo il trimestre con ricavi in forte crescita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**commento**

**Siamo un Paese senza crescita**

Il governo continua a illudere gli italiani che il ritorno dello Stato nel ruolo di imprenditore, a cominciare da Alitalia, possa aiutarci a crescere, scordando ad esempio che la Tav costa meno della metà di quanto lo Stato ha speso finora per salvare Alitalia: 11 miliardi

di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi

disegno di Giancarlo Caligaris ?disegno di Giancarlo Caligaris

Dieci anni dopo la crisi finanziaria del 1929 scoppiava la Seconda Guerra Mondiale. Gli errori delle banche centrali di allora, uno Stato sociale pressoché inesistente, ma soprattutto un decennio di protezionismo e di guerre tariffarie avevano fatto sì che il collasso finanziario del 29 ottobre 1929 si tramutasse in una spaventosa depressione: crolli del Pil di quasi il 30 per cento, disoccupazione di massa, con costi sociali enormi che contribuirono al consolidamento di regimi dittatoriali.

Oggi, a dieci anni dalla crisi finanziaria del 2008-09, che aveva fatto temere il ripetersi della Grande Depressione, il mondo si è invece ripreso assai bene. Tranne qualche colpo di coda protezionista -- soprattutto fra Trump e la Cina che però sembrano più tattica negoziale che una guerra permanente - il commercio internazionale e la cooperazione tra Paesi non si sono interrotti. Gli Stati Uniti crescono da tempo a più del 3 per cento l’anno, con una disoccupazione che ha raggiunto il minimo storico.

L’Europa un po’ meno, ma anche i Paesi che avevano problemi di debito, come Spagna, Irlanda e Portogallo, e che hanno dovuto attuare programmi di austerità ben più drastici del nostro, crescono a tassi tra l’1,7 per cento del Portogallo e il 3,8 dell’Irlanda. La disuguaglianza nel mondo è scesa perché i Paesi più poveri crescono più di quelli ricchi. Ma la diseguaglianza è aumentata all’interno di qualche Paese, in primis negli Stati Uniti. Questa tendenza va corretta ma senza affossare la crescita, altrimenti la disuguaglianza si riduce rendendo più poveri i ricchi e non viceversa.

Uno dei motivi per cui, dopo la crisi, l’Europa non è precipitata in un nuovo vortice di tariffe, isolamento economico e addirittura tensioni belliche, è il fatto che proprio per evitare gli errori degli anni Trenta, dopo la Seconda Guerra Mondiale abbiamo edificato istituzioni che hanno garantito la cooperazione e l’integrazione economica: l’Unione europea. Una costruzione che è merito della preveggenza di persone che avevano vissuto i disastri degli anni Trenta e ne avevano capito le cause. Su questo punto è Illuminante il libro di Ragnar Nurske, «International currency experience: lessons of the interwar period», scritto nel 1943. Se l’Ue non fosse esistita, dopo la crisi del 2008 i Paesi europei sarebbero probabilmente piombati nella trappola del protezionismo e di politiche disegnate per danneggiare i propri vicini in un gioco a somma negativa, ovvero un «sovranismo» aggressivo.

Non è facile rendersi conto di come il resto del mondo proceda in fondo assai bene, e si sia ripreso dalla crisi molto meglio di quanto ci si sarebbe aspettato negli anni bui del 2008-2011, osservando il mondo dal punto di vista dell’unico Paese, il nostro, il cui il reddito pro-capite non è ancora risalito al livello pre-crisi. Un livello già stagnante dopo un paio di decenni di crescita spenta e produttività ferma.

Continuare a criticare l’austerità del governo Monti attribuendogli la ragione di tutto ciò è ormai diventata un’operazione stucchevole. L’austerità di Spagna, Portogallo e Irlanda è stata molto più dura della nostra. Ma dopo una pausa più o meno lunga (assai breve in Irlanda che l’austerità l’ha fatta tagliando la spesa pubblica senza aumentare le imposte) questi Paesi ora crescono. Perfino la Grecia quest’anno cresce del 2,2 per cento. Noi no.

Il governo giallo-verde non è certamente responsabile dei decenni di stagnazione della nostra economia. Ma è responsabile di ingannare gli italiani vendendo come fossero un toccasana politiche che nulla faranno per aumentare la crescita, anzi la rallenteranno. Il reddito di cittadinanza redistribuisce una ricchezza che non cresce creando disincentivi a lavorare. Quota 100 redistribuisce reddito sottraendolo alle generazioni future (che non votano) e che già sono danneggiate dal debito pubblico, a favore di chi oggi invece vota e trae beneficio dal debito. La flat tax, già una promessa puramente propagandistica, si sta trasformando in una riforma fiscale confusa, a pezzi sconnessi, mentre ci sta cadendo sulla testa il macigno dell’aumento dell’Iva. Non solo. Il governo continua a illudere gli italiani che il ritorno dello Stato nel ruolo di imprenditore, a cominciare da Alitalia, possa aiutarci a crescere, scordando ad esempio che la Tav costa meno della metà di quanto lo Stato ha speso finora per salvare Alitalia: 11 miliardi (come stimano Andrea Giuricin e Carlo Stagnaro sul Foglio). Il cammino a ostacoli e ancora distante dalla meta del decreto sblocca-cantieri e di quello sulla crescita, mostra quanto il governo sia lontano dalle priorità del Paese che si chiamano sviluppo e lavoro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaticano: 3 milioni e mezzo di euro spesi per le bollette dei poveriVaticano: 3 milioni e mezzo di euro spesi per le bollette dei poveri**

**Tanto ha versato nel 2018 l'elemosiniere del Papa, Krajewski, che l'altro giorno ha riattaccato la luce in uno stabile occupato a Roma. La solidarietà dei francescani: "Se è illegale quello che ha fatto compiendo un gesto di umanità, allora arrestateci tutti”.**

di PAOLO RODARI

15 maggio 2019

CITTA' DEL VATICANO - Tre milioni e mezzo di euro. A tanto, secondo quanto apprende Repubblica, ammonta la spesa che l’elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, ha sostenuto nel 2018 per pagare le bollette della luce, del gas, della spazzatura, e diverse rate per spese varie sempre inerenti la gestione di case, che singole persone e famiglie, molte italiane, non sono riuscite a sostenere in tutto il Paese.

Il dato, che filtra dal Vaticano in un momento in cui la stessa comunità ecclesiale si divide sul gesto di «don Corrado» di riattaccare la luce in uno stabile occupato di Roma, è sostanzialmente il medesimo degli anni passati. Krajewski ha attinto dalle offerte che diversi benefattori inviano per questo scopo al Papa e alla stessa elemosineria, ed anche dalla rendita, significativa, che il dicastero vaticano ha con l’invio a chi ne fa richiesta di benedizioni apostoliche attraverso delle pergamene. Molti soldi vengono inviati in tutta Italia su richiesta delle diocesi che non riescono da sole a far fronte alle esigenze di diversi indigenti.

Ieri il cardinale Pietro Parolin ha difeso l’elemosiniere dicendo che col suo gesto ha voluto «attirare l’attenzione su un problema reale». Il segretario di Stato ha anche replicato al ministro Salvini, commentando quanto detto dal titolare del Viminale, che aveva invitato la Santa Sede a pagare le bollette degli italiani in difficoltà: “La Chiesa lo fa già: aiuta tutti”, ha detto.

Krajewski ha confidato di aver agito d’istinto, anche dopo aver visto un bambino del palazzo che necessita per vivere dell’ausilio di un apparecchio che si alimenta a corrente. Nei giorni precedenti, fra l’altro, aveva visitato, uscendone particolarmente provato, i profughi di Lesbo, inviato dal Papa per rinnovare la vicinanza ai rifugiati ospitati nei campi di accoglienza.

“Davanti a situazioni di pericolo per una persona non c’è legge che tenga”, ha invece affermato Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma da poco nominato a Siena.

Anche i francescani di Assisi hanno fatto quadrato attorno all’elemosiniere. Padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi, interpellato a margine della presentazione dell’evento voluto dal Papa che per marzo prossimo ha radunato nella cittadella umbra gli economisti di tutto il mondo, ha affermato: “Se è illegale aiutare bambini e persone che soffrono, ditemi che cosa è legale?”. E ha ribadito: “Se è illegale quello che ha fatto Krajewski compiendo un gesto di umanità dettato dal cuore e da quanto dice il Vangelo, allora arrestateci tutti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Inviata alla sindaca una busta con dentro un proiettile**

**È un calibro 9, l’ennesimo episodio legato alle minacce anarchiche di cui è oggetto Chiara Appendino: “Le intimidazioni non mi spaventano, andrò avanti più determinata di prima”**

La busta recapitata ieri in Municipio alla sindaca

Pubblicato il 15/05/2019

Ultima modifica il 15/05/2019 alle ore 09:48

MASSIMILIANO PEGGIO

TORINO

Una busta marrone e un’etichetta bianca scritta a pennarello con il normografo: «Piazza Palazzo di Città. Torino. Chiara Appendino». Dentro un proiettile calibro 9. Nessun altro messaggio, nessuna indicazione del mittente. Il plico è arrivato ieri mattina, martedì 14 maggio, negli uffici di Palazzo Civico. Era senza affrancatura ed è stato aperto incautamente dal personale, vista la provenienza sconosciuta. Solo dopo averla aperta, gli impiegati si sono allarmati: è arrivata la Digos e la polizia scientifica. Probabilmente si tratta dell’ennesimo episodio legato alle minacce anarchiche di cui la sindaca di Torino è oggetto da alcune settimane. Dalle tensioni scaturiti dopo lo sgombero dell’Asilo di via Alessandria, quartier generale per anni di una gruppo anarco-insurrezionalista finito al centro di un’indagine della Digos torinese per attentati e azioni eversive. La busta potrebbe essere stata spedita da una zona di Torino ancora da individuare.

Le notizie più importanti della settimana e non solo. Scopri Top10 e La cucina de La Stampa

All’arrivo del plico con il proiettile Chiara Appendino, da tempo sotto scorta, non si trovava in città ma a Roma per una serie di riunioni per l’organizzazione delle Atp Finals e rientrerà in città solo in giornata

Il commento della sindaca

«Le intimidazioni non mi spaventano. Andrò avanti più determinata di prima. E voglio pensare anche a tutti i sindaci oggetto di minacce a cui lo Stato deve stare vicino»: lo ha detto Chiara Appendino dopo aver ricevuto la busta con il proiettile.

Chiamparino: «Una vergognosa intimidazione

«Un altro vergognoso tentativo di intimidazione contro la sindaca Chiara Appendino». Così il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino esprime alla sindaca di Torino, a cui ieri è stata recapitata una busta contenente un proiettile, «tutta la vicinanza e solidarietà umana e politica».

La solidarietà di Salvini

«Da uomo e da ministro totale sostegno e solidarietà al sindaco e alla mamma Chiara Appendino, con cui da tempo lavoro per restituire legalità e sicurezza ai torinesi a partire dallo sgombero delle palazzine occupate all’ex villaggio olimpico, operazione che prosegue con successo dopo anni di silenzio». Lo dice il ministro dell’Interno Matteo Salvini, dopo la busta con proiettile indirizzata al sindaco di Torino.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**La Corte Ue: “I rifugiati non possono essere rimandati nei Paesi d’origine se rischiano la vita”**

**I giudici fissano una serie di paletti per la revoca o il rifiuto del riconoscimento dello status**

Pubblicato il 14/05/2019

Ultima modifica il 14/05/2019 alle ore 15:56

Un cittadino di uno Stato extra-Ue o apolide non può essere rimandato in un paese dove la sua vita o la sua libertà possano essere minacciate. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia dell’Unione Europea, che ha fissato una serie di paletti per la revoca o il rifiuto del riconoscimento dello status di rifugiato per motivi collegati alla protezione della sicurezza o della comunità di uno Stato membro previsti da una direttiva del 2011.

Secondo i giudici di Lussemburgo, le disposizioni previste dalla direttiva sui rifugiati sono valide, ma la decisione di revocare o rifiutare il riconoscimento dello status di rifugiato non produce l’effetto di privare una persona né dello status di rifugiato né dei diritti che la Convenzione di Ginevra ricollega a tale status se questa persona ha il fondato timore di essere perseguitata nel suo paese di origine. Per la Corte, la Carta dei diritti fondamentali dell’Ue vieta il respingimento di un cittadino di uno Stato extra-Ue o apolide verso un paese dove la sua vita o la sua libertà possano essere minacciate. La Carta dei diritti fondamentali dell’Ue, inoltre, vieta in termini categorici la tortura nonché le pene e i trattamenti inumani o degradanti, a prescindere dal comportamento dell’interessato, e l’allontanamento verso uno Stato dove esista un rischio serio che una persona sia sottoposta a trattamenti di tal genere.

Una selezione dei migliori articoli della settimana. Ti presentiamo Top10

La Corte Ue in sostanza ha stabilito che il diritto dell’Unione riconosce ai rifugiati interessati una protezione internazionale più ampia di quella assicurata dalla Convenzione di Ginevra. Di fatto, la revoca dello status di rifugiato, quando c’è un rischio per la persona in questione, fa perdere alcuni benefici previsti dalla direttiva, ma non permette il rimpatrio. Il caso era stato sollevato da un cittadino ivoriano e uno congolese, nonché una persona di origine ceceni, che si sono visti revocare lo status di rifugiato o negare il riconoscimento in Belgio e Repubblica ceca, perché considerate una minaccia alla sicurezza o condannate per un reato particolarmente grave per la comunità dello Stato membro ospitante.